ACIMAC
Associazione Costruttori Italiani
Macchine Attrezzature per Ceramica

Comunicato stampa - 20/12/2024

Macchine per ceramica, nel 2024 la produzione perde il 24%

Il Presidente Lamberti: “Risultato purtroppo atteso, frutto di più fattori. Guardiamo al 2026 per la ripresa”.

Il settore italiano delle macchine e delle attrezzature per la ceramica rappresentato da Acimac chiude il 2024 con un fatturato totale di **1,80 miliardi di euro**. Dopo tre anni di crescita costante, la produzione registra quindi un calo pari al **-24%**, assestandosi sullo stesso livello raggiunto nel 2019, l’ultimo anno prima degli eventi che hanno scosso il commercio internazionale (pandemia, crisi delle materie prime, inflazione, guerre). A dirlo il Centro Studi Mecs-Acimac, che ha pubblicato i dati preconsuntivi relativi al 2024.
La frenata riguarda sia l’export che il mercato domestico. Il **mercato interno** ha cubato **480 milioni di euro**, con un **-26%** rispetto all’anno scorso. La corsa delle esportazioni si è fermata a **1,32 miliardi di euro**, segnando un **-23,4%** rispetto al 2023. Il calo è diffuso in tutte le aree geografiche, con pesanti risultati nel continente americano e in Europa, e qualche segnale positivo su singoli mercati, come ad esempio Algeria e Vietnam.
Ma il vero impulso per i prossimi anni potrebbe arrivare dalla ripresa dell’edilizia, con 1000 miliardi di investimenti attesi nei prossimi 4 anni nel mondo, di cui 700 miliardi nella sola Asia. Di conseguenza anche la produzione mondiale di piastrelle è prevista in crescita da qui al 2028.

> *«Stiamo attraversando un momento molto critico, è inutile negarlo, e ce lo aspettavamo* – commenta il **Presidente di Acimac Paolo Lamberti** - *. C’è sicuramente un elemento di ciclicità come ragione di questa crisi, ma non solo. Subentrano altri fattori come la* ***competizione internazionale*** *sempre più aggressiva, in particolare quella cinese, una* ***naturale flessione*** *dovuta ai forti investimenti degli ultimi anni da parte dei clienti sulle loro linee produttive e l’****aumento dei nostri costi*** *produttivi. Sul fronte mercato interno* – prosegue il Presidente - *siamo al momento insoddisfatti dai nuovi incentivi per l’industria 5.0: la misura, infatti, non ha trovato fino ad oggi applicazione a causa delle forti limitazioni introdotte per i settori soggetti a normative Ets, come quello ceramico. E anche le recenti modifiche in fase di approvazione, nonostante allarghino la platea, rischiano di non vedere piena adesione da parte delle aziende a causa del poco tempo rimasto per accedervi. E certamente non aiuta nemmeno la restrizione prevista dal governo per il 2025 circa il 4.0. Mentre sul fronte export guardiamo al crescente fabbisogno di piastrelle che verrà soprattutto dall’Asia e dal Medio Oriente, per via dei forti investimenti previsti nei prossimi 4 anni. Ma per quanto riguarda il nostro settore* - conclude Lamberti -*, ci prepariamo a un 2025 ancora in sofferenza, sperando di tornare a crescere nel 2026. Intanto, mi preme sottolineare il valore del nostro Made in Italy che prosegue sempre, tra soluzioni digitali e tecnologie sempre più efficienti, come emerso in modo limpido dal successo dell’ultima edizione della nostra fiera Tecna e dal convegno “Ceramica di Valore” che abbiamo organizzato di recente».*